

Centro Diritti Umani Università di Padova

annuario italiano dei diritti umani 2016

PADOVA **UP**

Annuario italiano dei diritti umani

Pubblicazione del Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova

Direttore

Antonio Papisca

Comitato di ricerca e redazione

Andrea Cofelice, Pietro de Perini, Paolo De Stefani, Marco Mascia, Antonio Papisca, Claudia Pividori

Redazione

Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova

via Martiri della Libertà, 2 - 35137 Padova

tel. 049.8271817; fax 049.8271816

annuario@centrodirittiumani.unipd.it

www.annuarioitalianodirittiumani.it

http://unipd-centrodirittiumani.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Centro di Ateneo
per i Diritti Umani



Cattedra UNESCO
Diritti umani,
democrazia e pace



La presente edizione dell'Annuario è realizzata nell'ambito del Programma di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) "La Politica Estera Italiana di fronte alle nuove sfide del sistema internazionale: attori, istituzioni e politiche".

© 2016 Centro di Ateneo per i Diritti Umani, Università di Padova

© 2016 Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via 8 Febbraio 2, Padova

www.padovauniversitypress.it

Prima edizione: luglio 2016

Progetto grafico e redazione: Centro di Ateneo per i Diritti Umani, Università di Padova

ISBN: 9788869380952

Stampato per conto della casa editrice dell'Università di Padova - Padova

University Press nel mese di luglio

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Sommario

L'Italia e i diritti umani nel 2015: etica universale, buona governance, realismo politico	XV
Agenda italiana dei diritti umani 2016	XIX
Struttura dell'Annuario 2016	XXV
PARTE I - IL RECEPIMENTO DELLE NORME INTERNAZIONALI SUI DIRITTI UMANI IN ITALIA	
1. La normativa internazionale sui diritti umani	3
1.1. Strumenti giuridici delle Nazioni Unite	3
1.2. Strumenti giuridici in materia di disarmo e non proliferazione	4
1.3 Strumenti giuridici del Consiglio d'Europa	4
1.4. Normativa dell'Unione Europea	4
1.4.1. Trattati	4
1.4.2. Normativa dell'UE nel 2015	5
2. Normativa italiana	9
2.1. Costituzione della Repubblica Italiana	9
2.2. Legislazione nazionale	9
2.3 Statuti di Comuni, Province e Regioni	12
2.4 Leggi regionali	13
PARTE II - L'INFRASTRUTTURA DIRITTI UMANI IN ITALIA	
1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani	21
1.1. Organismi parlamentari	22
1.1.1. Senato della Repubblica: Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani	22

1.1.2. Camera dei Deputati: Comitato permanente sui diritti umani	24
1.1.3. Organi bicamerali: Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza	25
1.1.4. Atti parlamentari in materia di diritti umani	28
1.2. Presidenza del Consiglio dei Ministri	44
1.2.1. Dipartimento per le pari opportunità: UNAR e Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile	45
1.2.2. Commissione per le adozioni internazionali	46
1.2.3. Comitato nazionale per la bioetica	46
1.3. Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	47
1.3.1. Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU)	48
1.3.2. Commissione nazionale italiana per l'UNESCO	50
1.4. Ministero del lavoro e delle politiche sociali	51
1.4.1. Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza	52
1.4.2. Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità	53
1.5. Ministero della giustizia	53
1.6. Autorità giudiziaria	54
1.7. Autorità indipendenti	55
1.7.1. Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM)	55
1.7.2. Garante per la protezione dei dati personali	56
1.7.3. Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali	56
1.7.4. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza	57
1.8. Organizzazioni non-governative	59
1.9. Insegnamento e ricerca sui diritti umani nell'università italiana	61
2. Strutture per i diritti umani a livello sub-nazionale	73
2.1. Uffici pace diritti umani di Comuni, Province e Regioni	73
2.2. Difesa civica nelle Regioni e nelle Province italiane	73
2.3. Coordinamento della Conferenza nazionale dei Difensori civici	74
2.4. Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	75
2.5. Coordinamento dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti	76
2.6. Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani	78
2.7. Archivi e altri progetti regionali per la promozione della cultura di pace e dei diritti umani	79
3. Regione del Veneto	81
3.1. Sezione relazioni internazionali	82
3.2. Comitato per i diritti umani e la cultura di pace	82
3.3. Comitato per la cooperazione allo sviluppo	83

3.4. Archivio regionale «Pace Diritti Umani - Peace Human Rights»	83
3.5. Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace	85
3.6. Garante regionale dei diritti della persona	85
3.7. Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna	85
3.8. Osservatorio regionale immigrazione	86

PARTE III - L'ITALIA IN DIALOGO CON LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI PER I DIRITTI UMANI

1. Sistema delle Nazioni Unite	91
1.1. Assemblea generale	91
1.1.1. Risoluzioni sui diritti umani: comportamento di voto dell'Italia	94
1.2. Consiglio diritti umani	102
1.2.1. Comportamento dell'Italia al Consiglio diritti umani nel 2015	103
1.2.2. Esame periodico universale	112
1.2.3. Procedure speciali	113
1.3. Alto Commissario per i diritti umani (OHCHR)	116
1.4. Alto Commissariato per i rifugiati (UNHCR)	117
1.5. Organi convenzionali (creati in virtù di trattato internazionale)	118
1.5.1. Comitato dei diritti economici, sociali e culturali	120
1.5.2. Comitato diritti umani (civili e politici)	122
1.5.3. Comitato contro la tortura	123
1.5.4. Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale	124
1.5.5. Comitato per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne	124
1.5.6. Comitato dei diritti del bambino	125
1.5.7. Comitato sui diritti delle persone con disabilità	125
1.5.8. Comitato sulle sparizioni forzate	126
1.6. Agenzie specializzate, Programmi e Fondi delle Nazioni Unite	126
1.6.1. Organizzazione internazionale del lavoro (OIL)	126
1.6.2. Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)	129
1.6.3. Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)	131
1.6.4. Organizzazione mondiale della sanità (OMS)	131
1.6.5. Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP)	131
1.6.6. Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP)	132
1.6.7. Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (UN-HABITAT)	132
1.6.8. Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	132

1.7. Organizzazioni internazionali con status di osservatore permanente presso l'Assemblea generale	133
1.7.1. Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM)	133
2. Consiglio d'Europa	135
2.1 Assemblea parlamentare	135
2.2 Comitato dei Ministri	136
2.3. Corte europea dei diritti umani	140
2.4 Comitato per la prevenzione della tortura	141
2.5. Comitato europeo dei diritti sociali	142
2.6. Commissario per i diritti umani	145
2.7. Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza	147
2.8. Comitato consultivo della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali	149
2.9. Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto	150
2.10. Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani	151
2.11. Gruppo di Stati contro la corruzione	152
2.12. Gruppo di esperti sull'azione contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica	152
3. Unione Europea	155
3.1. Parlamento europeo	155
3.2. Commissione europea	156
3.3. Consiglio dell'Unione Europea	157
3.4. Corte di giustizia dell'Unione Europea	157
3.5. Servizio europeo per l'azione esterna	157
3.6 Rappresentante Speciale per i diritti umani	158
3.7. Agenzia dei diritti fondamentali (FRA)	158
3.8. Mediatore europeo	159
3.9. Garante europeo della protezione dei dati	159
4. Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)	161
4.1. Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR)	161
4.2. Alto Commissario sulle minoranze nazionali	161
4.3. Rappresentante sulla libertà dei media	162
4.4. Rappresentante speciale e coordinatore per la lotta alla tratta degli esseri umani	163
5. Diritto umanitario e penale	165
5.1. Adattamento al diritto internazionale umanitario e penale	165
5.2. Contributo italiano alle missioni di «peacekeeping» e altre missioni internazionali	165

PARTE IV - GIURISPRUDENZA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

1. I diritti umani nella giurisprudenza italiana	171
1.1. Aspetti del rapporto tra giustizia italiana e giurisprudenza della CtEDU	171
1.1.1. Rilevanza della giurisprudenza della CtEDU nell'ordinamento nazionale	171
1.1.2. Esecuzione delle sentenze della CtEDU	172
1.2. Immunità degli Stati esteri e crimini contro la dignità della persona	173
1.3. Dignità della persona e principi di biodiritto	175
1.3.1. Procreazione assistita e diagnosi preimpianto. Scambio di embrioni e fecondazione eterologa «involontaria»	175
1.3.2. Matrimonio omosessuale	176
1.3.3. Condizione di transgenere: effetti sul matrimonio e annotazione nei registri di stato civile	177
1.3.4. Dignità della persona e attività di accattonaggio	178
1.3.5. Risarcimento del danno: «danno terminale», danno da disinteresse del genitore, danno da «nascita indesiderata»	179
1.4. Diritti associativi e politici	180
1.4.1. Associazioni ONLUS con finalità di sostegno sociale e religioso	180
1.4.2. Ineleggibilità a cariche pubbliche delle persone condannate (legge Severino)	180
1.5. Asilo e protezione internazionale	181
1.5.1. Competenza a trattare ricorsi in materia di protezione internazionale. Impugnazione delle «decisioni Dublino»	181
1.5.2. Diritto ad essere informati circa le procedure di protezione internazionale	182
1.5.3. Applicazione della normativa sui richiedenti asilo	182
1.6. Discriminazione	183
1.7. Diritti delle persone con disabilità	184
1.7.1. Professionalità utilizzate nei centri per la disabilità	184
1.7.2. Capacità di testimoniare delle persone con disabilità	184
1.7.3. Discriminazioni in ambito scolastico	185
1.7.4. Inserimento lavorativo	186
1.7.5. Priorità alle richieste di trasferimento motivate dalla necessità di assistere un familiare con disabilità	187
1.7.6. Compartecipazione alla spesa per mensa e trasporto ai centri diurni per persone con disabilità e novità nel calcolo ISEE	188
1.8. Diritti sociali	188
1.8.1. Libertà sindacali	188
1.8.2. Interventi sul sistema pensionistico: blocco della rivalutazione delle pensioni	189
1.8.3. Livelli essenziali di assistenza ed esigenze di risparmio in sanità	189
1.8.4. Leggi che incidono su diritti con effetto retroattivo	189

1.9. Immigrazione	190
1.9.1. Espulsioni, respingimenti	190
1.9.2. Diritti sociali dei cittadini immigrati	190
1.10. Diritto alla vita privata, diritto alla proprietà, immunità	191
1.10.1. Tutela della riservatezza	191
1.10.2. Diritto di privacy e controlli sul lavoratore dipendente	193
1.10.4. Vita familiare: pubblicazioni prematrimoniali e unioni omosessuali	194
1.10.5. Successione ereditaria: parificazione dei figli naturali	194
1.10.6. Diritto alla vita privata e rumori molesti	194
1.10.7. Diritto di proprietà: convertibilità lira/euro	195
1.10.8. Espropriazioni «semplificate» e «indirette»	195
1.10.9. Immunità parlamentare	196
1.11. Diritti dei bambini	196
1.11.1. Falso riconoscimento di paternità	196
1.11.2. Ascolto giudiziale, miglior interesse del bambino	196
1.11.3. Sottrazione internazionale di minori, abbandono di minori, kafala	197
1.11.4. Minori stranieri e permesso di soggiorno per i genitori	197
1.12. Legge Pinto	198
1.12.1. Questioni di costituzionalità	198
1.12.2. Applicazione della legge Pinto	198
1.13. Questioni penali	200
1.13.1. Tortura, condizioni carcerarie, diritti dei detenuti	200
1.13.2. Estradizione e rischio di maltrattamenti o di un procedimento non equo	201
1.13.3. Presunte convinzioni culturali in materia di rapporti uomo-donna come scriminanti penali	202
1.13.4. Diritto all'interprete e alla traduzione	202
1.13.5. Sospensione del procedimento penale con messa alla prova: non retroattività della misura più favorevole	203
1.13.6. Propaganda e istigazione all'odio razziale. Aggravante di discriminazione razziale, etnica e religiosa	203
1.13.7. Pubblicità dei procedimenti penali	205
1.13.8. Sospensione della prescrizione nel caso di incapacità irreversibile	205
1.13.9. Misure di sicurezza e cautelari	205
2. L'Italia nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani	207
2.1. Tortura, respingimenti collettivi, regime penitenziario	207
2.2. Irretroattività della legge penale, diritto alla libertà, diritto alla vita	209
2.3. Diritto di proprietà, equo processo	211
2.4. Vita privata e familiare, libertà di espressione	214

3. L'Italia nella giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea	219
3.1 Pena detentiva in caso di reingresso illecito nel territorio nazionale	219
3.2 Contributo per il rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno per lungo soggiornanti	220
Indice dei luoghi e delle parole notevoli	223
Indice delle principali fonti normative	229
Indice della giurisprudenza citata	231
Comitato di ricerca e redazione	235

Elenco delle abbreviazioni

- AG: Assemblea generale delle Nazioni Unite
CARA: Centro di accoglienza per richiedenti asilo
CAT: Convenzione internazionale contro la tortura
CDFUE: Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea
CEDAW: Convenzione contro ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne
CEDU: Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali
CGE: Corte di giustizia dell'Unione Europea
CIDU: Comitato interministeriale dei diritti umani
CIE: Centro di identificazione ed espulsione
CIG: Corte internazionale di giustizia
CM: Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa
CoE: Consiglio d'Europa
COHOM: Gruppo di lavoro sui diritti umani del Consiglio dell'Unione Europea
COJUR: Gruppo di lavoro sul diritto internazionale pubblico del Consiglio dell'Unione europea
CPED: Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate
CPI: Corte penale internazionale
CPT: Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti
CRC: Convenzione sui diritti dell'infanzia
CRPD: Convenzione sui diritti delle persone con disabilità
CtEDU: Corte europea dei diritti umani
ECOSOC: Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite
ECRI: Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza
ESC-R: Carta sociale europea (riveduta)
FAO: Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura
FRA: Agenzia per i diritti fondamentali dell'Unione Europea
FRONTEX: Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea
ICCPR: Patto internazionale sui diritti civili e politici
ICERD: Convenzione internazionale per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale
ICESCR: Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali
ICRMW: Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie
NATO: Organizzazione del trattato del nord atlantico
ODIHR: Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE
OHCHR: Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani
OIL: Organizzazione internazionale del lavoro
OIM: Organizzazione mondiale per le migrazioni
OMS: Organizzazione mondiale per la sanità
OPCAT: Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura
OSCE: Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
PACE: Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa
PE: Parlamento europeo
SPRAR: Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati
TFUE: Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea
TUE: Trattato sull'Unione Europea
UNAR: Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica
UNDP: Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo
UNESCO: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura
UNEP: Programma per le Nazioni Unite per l'ambiente
UNHCR: Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati
UNICEF: Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
UPR: Esame periodico universale

Agenda italiana dei diritti umani 2016

Per il quinto anno consecutivo, il comitato di ricerca e redazione dell'Annuario, costituito presso il Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova (Centro Diritti Umani), formula una *Agenda italiana dei diritti umani*, costruita sulla base dell'analisi delle raccomandazioni ricevute dall'Italia in ambito internazionale e degli aspetti di maggior criticità identificati nelle diverse edizioni dello stesso Annuario. L'Agenda si propone come uno strumento aggiornato di orientamento in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle *policies* per rafforzare il sistema nazionale di promozione e protezione dei diritti umani (le versioni precedenti dell'Agenda sono consultabili online, all'indirizzo www.annuarioitalianodeidirittiumani.it).

Nel 2015 (e nei primi due mesi del 2016) sono nove i punti (e sottopunti) dell'Agenda 2015 (v. *Annuario 2015*, pp. XXIX-XXXIV) per i quali il comitato di ricerca e redazione ha riscontrato un netto avanzamento da parte dell'Italia nel corso dell'anno in esame. Tre punti riguardano il piano normativo. L'Italia ha infatti depositato i rispettivi strumenti di ratifica della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate (8 ottobre 2015), della Convenzione delle Nazioni Unite sulla riduzione dell'apolidia (1 dicembre 2015) e del Protocollo facoltativo alla Convenzione sui diritti del bambino per istituire una procedura di comunicazione individuale (4 febbraio 2016).

Il quarto e quinto punto riguardano il piano infrastrutturale. Con decreto dell'11 marzo 2015 è stato infatti istituito l'Ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, autorità collegiale i cui membri sono stati finalmente nominati a partire dal 6 febbraio 2016. Il primo Presidente di questa autorità di garanzia è stato identificato nella persona di Mauro Palma, già Presidente del Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa; gli altri due membri sono l'avvocato Emilia Rossi e la giornalista Daniela de Robert. L'Ufficio del Garante svolgerà anche la funzione di meccanismo nazionale di prevenzione (NPM) previsto dal Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura (OPCAT), ratificato dall'Italia nel 2013.

Il sesto punto rimosso rispetto all'Agenda 2015 riguarda l'implementazione di obblighi e impegni internazionali. Presentando, nell'ottobre del 2015, il VI rapporto al Comitato sui diritti civili e politici delle Nazioni Unite (atteso da ottobre 2009), infatti, l'Italia non risulta più in ritardo nella preparazione dei vari rapporti dovuti agli organi di monitoraggio internazionale.

Gli ultimi tre punti riguardano la pianificazione strategica e sistematica delle politiche in materia di diritti umani. Nello specifico l'Italia ha adottato tre piani nazionali d'azione attesi: il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere (5 luglio 2015), il Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza per il triennio 2013-2015 (19 agosto 2015) e il Piano d'azione nazionale contro la tratta di esseri umani (26 febbraio 2016).

Tra i punti e sottopunti rimanenti è opportuno operare una distinzione. Con riferimento a certi temi sono stati osservati alcuni miglioramenti, ma si ritiene necessario un arco di tempo più ampio per effettuare una considerazione dell'effettiva realizzazione degli impegni dell'Italia in materia. Tra questi, ad esempio, emergono gli sforzi delle autorità italiane per risolvere alcuni problemi strutturali del Paese, quali quello del sovraffollamento carcerario (punto 22), e quello dell'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari (punto 16). Tali punti sono quindi riformulati sulla base degli sviluppi osservati e così riproposti nella Agenda 2016, per consentire una valutazione longitudinale della loro implementazione e mantenere viva l'attenzione del comitato di ricerca e redazione sulle relative problematiche. Altre questioni non sono state oggetto di alcuna iniziativa specifica da parte delle autorità italiane e, di conseguenza, sono stati confermati nella medesima formulazione, anche nell'Agenda 2016.

Agenda italiana dei diritti umani 2016

Piano normativo	1) Ratificare i seguenti strumenti normativi in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa: a. Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie; b. Protocollo XII alla Convenzione europea dei diritti umani; c. Protocollo XV alla Convenzione europea dei diritti umani; d. Protocollo XVI alla Convenzione europea dei diritti umani; e. Convenzione europea sulla nazionalità; f. Protocollo aggiuntivo alla Convenzione penale sulla corruzione.
	2) Depositare gli strumenti di ratifica per i seguenti strumenti normativi per cui il Parlamento ha già approvato le rispettive leggi di ratifica ed esecuzione: a. Convenzione sui diritti umani e la biomedicina (Convenzione di Oviedo); b. Protocollo addizionale alla Convenzione sui diritti umani e la biomedicina relativo al trapianto degli organi e di tessuti di origine umana.
	3) Sostenere l'adozione della bozza di Dichiarazione sul diritto alla pace [A/HRC/20/31], presentata al Consiglio diritti umani dal suo rispettivo Comitato consultivo nel febbraio del 2012, contenente l'esplicito riconoscimento della pace quale diritto della persona e dei popoli.
	4) Accettare l'art. 25 della Carta sociale europea (riveduta) relativo al diritto dei lavoratori alla tutela dei propri crediti in caso di insolvenza del loro datore di lavoro.

segue

Piano normativo	5) Ritirare la dichiarazione che esclude l'applicabilità per l'Italia del Capitolo C della Convenzione europea sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale, e prevedere quindi di introdurre il diritto di voto attivo e passivo alle elezioni amministrative locali per gli stranieri residenti da un certo numero di anni.
	6) Incorporare la circostanza aggravante delle motivazioni di odio nell'art. 61 del codice penale.
	7) Incorporare il reato di tortura nella legislazione nazionale.
	8) Riconoscere espressamente alle organizzazioni nazionali non-governative rappresentative, dipendenti dalla giurisdizione italiana e specialmente qualificate nelle materie regolamentate dalla Carta sociale europea (riveduta), il diritto di presentare reclami collettivi ai sensi del Protocollo del 1995.
	9) Finalizzare il processo di adozione del d.d.l. n. 925 in materia di diffamazione tenendo conto degli standard delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'OSCE.
	10) Proseguire negli sforzi di riforma del sistema per la prevenzione e la repressione della corruzione sia nel settore pubblico sia nel privato, con particolare riferimento alle più recenti raccomandazioni elaborate dal GRECO.
Piano infrastrutturale	11) Completare il sistema di istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani, in linea con i Principi di Parigi adottati dalle Nazioni Unite: a. istituire la Commissione nazionale dei diritti umani; b. istituire il Difensore civico nazionale.
	12) Garantire l'esistenza di una Commissione parlamentare permanente in materia di diritti umani, presso uno o entrambi i rami del Parlamento.
	13) Dotare tutti i Ministeri di un ufficio <i>ad hoc</i> in materia di diritti umani.
Implementazioni di obblighi e impegni internazionali	14) Completare il processo normativo per l'implementazione dello Statuto della Corte penale internazionale sul versante del diritto sostanziale.
	15) Incrementare la pronta e piena esecuzione delle sentenze dalla Corte europea dei diritti umani, ivi inclusa la liquidazione dei risarcimenti, e migliorare la capacità di adeguamento agli standard definiti dalla Corte stessa.
	16) Affrontare in via prioritaria la questione dell'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, compresi quelli istituiti per riparare all'eccessiva durata dei primi.
Adozione di policies	17) Svolgere in Parlamento un dibattito annuale sui diritti umani.
	18) Adottare i seguenti piani nazionali d'azione, dotandoli di adeguati strumenti di monitoraggio e valutazione: a. piano d'azione nazionale relativo alla situazione dei diritti umani nelle strutture di detenzione; b. programma nazionale relativo all'educazione alla cittadinanza democratica e all'educazione e formazione ai diritti umani; c. quarto piano nazionale di azione e di interventi per la protezione dei diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

segue

<p>Adozione di policies</p>	<p>19) Fornire informazioni sull'impatto dei seguenti piani nazionali d'azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti – 2012-2020; b. Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere; c. Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità; d. Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza per il triennio 2013-2015. <p>20) Estendere formalmente le competenze dell'UNAR affinché esse ricomprendano tutte le forme di discriminazione, incluse quelle basate su lingua, religione, origine nazionale, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere.</p> <p>21) Garantire adeguati livelli di spesa pubblica per le varie tipologie di prestazioni sociali (salute, disabilità, famiglia, disoccupazione, edilizia sociale e lotta all'esclusione sociale).</p> <p>22) Proseguire negli sforzi volti a risolvere il problema del sovraffollamento delle strutture penitenziarie, dando ulteriore seguito agli interventi strutturali e ai meccanismi di deflazione predisposti.</p>
<p>Iniziative in ambiti specifici</p>	
<p>Diritti delle donne</p>	<p>23) Promuovere l'effettiva parità tra uomini e donne in tutti gli aspetti della vita pubblica e privata, in particolare attraverso l'adozione di politiche e azioni volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. ridurre il divario di rappresentanza delle donne nei più alti ruoli decisionali degli organismi politici, incluso il Parlamento e i Consigli regionali, della pubblica amministrazione, incluso il servizio diplomatico, e del settore privato; b. ridurre il divario salariale tra uomini e donne; c. favorire un maggiore bilanciamento del carico di lavoro familiare, sia domestico che di cura, tra uomini e donne; d. eliminare atteggiamenti stereotipati sui ruoli e le responsabilità delle donne e degli uomini nella famiglia, nella società e nei luoghi di lavoro; e. favorire percorsi di integrazione delle donne straniere; f. affrontare e risolvere il fenomeno delle dimissioni senza giusta causa [«dimissioni in bianco»] delle donne in gravidanza e delle madri lavoratrici. <p>24) Dare piena attuazione alle linee di azione e agli interventi previsti dal Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, adottato in data 5 luglio 2015.</p>
<p>Diritti dei bambini</p>	<p>25) Adottare un provvedimento legislativo generale che sancisca il diritto dei bambini a essere ascoltati nelle corti, negli organismi amministrativi, nelle istituzioni, a scuola e in famiglia in ogni materia che li riguarda direttamente, e istituire, a tal fine, adeguati meccanismi e procedimenti per garantire che la partecipazione dei bambini sia effettiva.</p>

segue

<p>Diritti dei bambini</p>	<p>26) Emendare il codice penale al fine di proibire espressamente e criminalizzare il reclutamento e l'impiego di persone minori di 18 anni nel corso di conflitti armati da parte delle forze armate o gruppi armati.</p>
	<p>27) Adottare una legislazione che proibisca e criminalizzi la vendita di armi leggere e di piccolo calibro a quei Paesi in cui i bambini sono impiegati nelle forze armate.</p>
	<p>28) Modificare la legislazione al fine di proibire le espulsioni di persone minorenni, anche per ragioni di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato, qualora vi siano fondati motivi di ritenere che vi sia un rischio reale di danni irreparabili per il minore.</p>
<p>Diritti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo</p>	<p>29) Affrontare il fenomeno migratorio come un fenomeno strutturale, la cui pianificazione sistemica deve essere demandata a strumenti di natura ordinaria (e non emergenziali, legati puramente ad un'ottica securitaria) nonché ad una governance multi-livello, a cui dovrebbero partecipare i Ministeri competenti, le Regioni, gli enti locali e la società civile</p>
	<p>30) Rispettare il principio di non-refoulement, il diritto dei richiedenti asilo ad un esame individuale del proprio caso, nonché ad un accesso immediato alle procedure di asilo e ad altre forme di protezione nazionale e internazionale, anche nell'ambito di accordi bilaterali di riammissione o di cooperazione in materia di gestione dei flussi migratori.</p>
	<p>31) Sostenere le attività del «tavolo giuridico rom» istituito il 30 gennaio 2013 nell'ambito della Strategia nazionale di inclusione degli appartenenti a queste comunità allo scopo di trovare soluzioni alla situazione di apolidia di molti rom e sinti provenienti dai territori della ex Jugoslavia e dei loro figli nati in Italia (cosiddetta «apolidia di fatto»).</p>
	<p>32) Sviluppare un sistema di identificazione più rapido, al fine di limitare il più possibile il periodo di detenzione dei migranti per le procedure di identificazione.</p>
	<p>33) Rivedere la legislazione sulla cittadinanza alla luce del principio dello <i>ius humanae dignitatis</i>, proseguendo il percorso iniziato con la semplificazione del procedimento di acquisizione della cittadinanza previsto dall'art. 33 del d.l. 21 giugno 2013, n. 69.</p>